



Giovanni Palatucci nasce a Montella (AV) nel 1909. Laureatosi in Giurisprudenza a Torino, nel 1936 vince il concorso per funzionari della pubblica Sicurezza e, dopo un anno di servizio alla Questura di Genova, viene assegnato nel 1937 alla Questura di Fiume, dove assume l'incarico di dirigente l'ufficio stranieri.

Animato da una profonda fede cattolica, rifiuta di collaborare all'applicazione delle leggi antirazziali, salvando, a costo della propria vita, più di 5000 ebrei dalla persecuzione antisemita.

In ragione della sua intensa attività di contrasto alla persecuzione nazista, rimasto solo, pur giovanissimo, a guidare la Questura di Fiume, il 13 settembre 1944 viene arrestato dalla Gestapo ed internato nel carcere "Cotroneo" di Trieste con l'accusa di cospirazione ed intelligenza con nemico. Condannato a morte, il 22 ottobre, a seguito della commutazione della condanna nella deportazione, viene internato nel campo di sterminio di Dachau, dove, il 10 febbraio 1945, a poche settimane dalla liberazione, muore, a causa degli stenti e delle sevizie subite.

Giovanni Palatucci rappresenta quell'Italia che non ha voluto essere complice dell'Olocausto e un modello esemplare di sacrificio e altruismo, di spirito di solidarietà e partecipazione, che sono alla base del 'mestiere' di poliziotto.

Nel 1990 riceve dallo Yad Vashem, il Memoriale ufficiale di Israele delle vittime ebraiche dell'Olocausto, il massimo onore ebraico, venendo riconosciuto "Giusto tra le Nazioni". Da allora sul viale dei Giusti in Yad Vashem una lapide ricorda anche il suo nome.

Nel 1995, nel 50° anno dalla sua morte, viene insignito dal Presidente della Repubblica la medaglia d'oro al merito civile alla memoria, con la seguente motivazione:

Funzionario di Polizia, reggente la Questura di Fiume, si prodigava in aiuto di migliaia di ebrei e di cittadini perseguitati, riuscendo ad impedirne l'arresto e la deportazione. Fedele all'impegno assunto e pur consapevole dei gravissimi rischi personali continuava, malgrado l'occupazione tedesca e le incalzanti incursioni dei partigiani slavi, la propria opera di dirigente, di patriota e di cristiano, fino all'arresto da parte della Gestapo e alla sua deportazione in un campo di sterminio, dove sacrificava la giovane vita.»

Nel 2004 si è concluso ufficialmente presso il Tribunale Diocesano il processo di 1° grado per la beatificazione di Giovanni Palatucci, proclamato "Servo di Dio".